

### **Stefano Bazoli**

Brescia, 4 dicembre 1901 – 1° settembre 1981

Tra i principali esponenti dell'opposizione al fascismo, aderì sin da giovane all'area cattolico-democratica, corrente politica e culturale alla quale rimase sempre legato nel corso della sua vita pubblica. Intraprese precocemente l'attività politica, che continuò in certa parte anche durante gli anni della Resistenza. In questa fase, infatti, il suo ruolo assunse un'importanza sempre maggiore: divenne un punto di riferimento per numerosi giovani impegnati nelle formazioni partigiane attive nelle zone montane, sostenendo la lotta contro il regime fascista e l'occupazione nazista. La sua attività clandestina lo espose a gravi rischi personali; arrestato e trattenuto per alcuni giorni dalle autorità fasciste, riuscì a sottrarsi alla detenzione, evitando conseguenze più gravi grazie all'aiuto di collaboratori e simpatizzanti.

Dopo la fuga trovò rifugio a Costorio, in Valle Trompia, continuando a sostenere dall'esterno l'attività della Resistenza al regime fascista.

### **Costantino Bianchi**

Brescia, 2 giugno 1908 – 19 agosto 1965

Fu membro sia della Consulta nazionale – l'assemblea consultiva del Regno d'Italia istituita dopo la fine della Seconda guerra mondiale per affiancare il Governo e sostituire temporaneamente il Parlamento fino alle elezioni del 2 giugno 1946 – sia dell'Assemblea costituente, organo incaricato di elaborare la Costituzione della Repubblica italiana. La sua presenza in entrambe le istituzioni testimonia il ruolo di rilievo che assunse nella delicata fase di transizione politica vissuta dal Paese nel Secondo dopoguerra.

Partecipò infatti da protagonista al passaggio dall'Italia monarchica a quella repubblicana, contribuendo attivamente al processo di ricostruzione democratica dopo gli anni del regime totalitario.

L'esperienza maturata durante la Resistenza e l'impegno antifascista influenzarono profondamente la sua attività in seno alla Costituente. In quegli anni lavorò infatti per favorire la nascita di istituzioni solide e rappresentative, capaci di garantire stabilità politica e coesione sociale a un Paese profondamente segnato dalla guerra.

### **Laura Bianchini**

Castenedolo (BS), 23 agosto 1903 – Roma, 27 settembre 1983

Partigiana, fu una delle 21 Madri costituenti. Collaborò al giornale cattolico partigiano “Il Ribelle”, firmando i suoi articoli con gli pseudonimi di Penelope, Don Chisciotte o Battista.

Tra le sue celebri citazioni si possono ricordare quella con la quale sostenne che *“Nessuna società, in quanto tale, ha il diritto di subordinarsi le persone e di decidere sul loro destino; deve solo assicurare quelle condizioni sociali ed economiche di distensione che permettano a ciascuno di riconoscere in piena libertà la propria vocazione e di seguirla”*.

Questa impostazione richiama gli articoli 2 e 3 della Costituzione; in un’altra occasione afferma *“Non può esservi una educazione della persona umana senza educazione sociale perché non può esservi la persona umana senza la società. [...] Perché vi sia una vera educazione il fanciullo, l’adolescente, il giovane, devono prendere coscienza di ciò che sono in sé [...] e di ciò che devono agli altri uomini nelle relazioni sociali in quanto capaci di realizzare una particolare vocazione”*.

### **Oreste Bonomelli**

Rovato (BS), 1° marzo 1888 – 28 febbraio 1974

Giornalista e politico proveniente dal mondo sindacale e del lavoro agricolo, dedicò gran parte della propria attività pubblica alla difesa dei diritti dei lavoratori e delle categorie sociali più fragili. Attraverso l’attività giornalistica contribuì inoltre alla diffusione di idee legate all’importanza del mondo sindacale e alla tutela delle classi popolari.

Eletto all’Assemblea costituente, rappresentò dunque le istanze sociali delle classi lavoratrici, portando all’interno del dibattito politico nazionale l’attenzione verso il mondo del lavoro agricolo, le condizioni dei contadini e la necessità di garantire maggiori diritti e tutele.

Durante la Seconda guerra mondiale subì personalmente le conseguenze della repressione politica; fu internato nel campo del Collegio Gentile di Fabriano, esperienza che lo segnò profondamente. Da quella dolorosa vicenda nacque il carne *Agli eroi e martiri fabianesi caduti per la libertà*, scritto con l’intento di commemorare le vittime della guerra e della lotta antifascista.

### **Pietro Bulloni**

Brescia, 20 luglio 1895 – 25 agosto 1950

Fu l'unico Costituente bresciano a far parte della Commissione per la Costituzione, la cosiddetta "Commissione dei 75", organo incaricato di elaborare il progetto della Carta costituzionale della Repubblica italiana. La partecipazione a questo organismo rappresentò uno dei momenti più significativi della sua attività politica, consentendogli di contribuire direttamente alla definizione dei principi fondamentali del nascente ordinamento democratico.

Particolarmente rilevante fu il suo contributo alla definizione dell'articolo 1 della Costituzione. Il 22 marzo 1947 fu infatti tra i promotori dell'emendamento, successivamente approvato dall'Assemblea, che introdusse la formulazione di apertura della Carta costituzionale: «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione».

### **Aldo Caprani**

Malegno (BS), 10 gennaio 1899 – Brescia, 11 agosto 1947

Unico rappresentante bresciano del Partito Comunista Italiano, dopo l'esilio in Francia partecipò alla Resistenza in Valsaviore nella 54<sup>a</sup> Brigata Garibaldi. Morì prima di vedere compiuta la Repubblica per la quale aveva lavorato, impegnandosi in particolare del rinnovamento dello Stato – con un accento particolare sull'esigenza di sostituire il personale di ambasciate e consolati di sentimenti fascisti con funzionari di fede democratica – e del miglioramento della situazione socio-economica, occupandosi soprattutto del reinserimento lavorativo di partigiani e combattenti.

Nel resoconto della seduta dell'Assemblea costituente, martedì 9 settembre 1947, p. 2, si leggono le parole di cordoglio del Presidente Terracini: «[...] Uomo dagli entusiasmi generosi ed oratore appassionante, anche per queste sue doti era stato prescelto dagli elettori di Brescia quale loro rappresentante nell'Assemblea costituente. E questa si unisce oggi ad ogni altro che lo ebbe caro per compiangere scomparsa ed onorarne il ricordo».

### **Guglielmo Ghislandi**

Breno (BS), 15 agosto 1887 – 2 marzo 1965

Ferito e mutilato durante la Prima guerra mondiale, fondò in Valle Camonica la Sezione mutilati e invalidi di guerra, di cui fu membro del Comitato centrale. Antifascista attivo, nel 1926 fu radiato dall'Albo degli avvocati confinato nel Potentino per due anni. Nel 1943 tornò al Nord, partecipò alla Resistenza e fu segretario della Federazione socialista di Milano. Nel marzo 1944

entrò nella Direzione del PSI per l'Alta Italia. Arrestato nell'agosto dello stesso anno dalla banda Koch, fu detenuto a "Villa Triste" e poi nel carcere di San Vittore. Dopo la liberazione, raggiunse la Val d'Ossola per unirsi alle formazioni partigiane. Nel dopoguerra fu nominato sindaco della Brescia liberata dal Comitato di Liberazione Nazionale.

A Breno gli sono dedicati una piazza, una scuola e il Circolo Culturale "Guglielmo Ghislandi".

### **Lodovico Montini**

Brescia, 8 maggio 1896 – 12 febbraio 1990

Nel 1943 partecipò alla stesura del Codice di Camaldoli, documento programmatico dell'area cattolica che influenzò la nascita della Democrazia Cristiana, che contribuì a fondare insieme ad Alcide De Gasperi. Fu nominato vice Alto Commissario per l'alimentazione e poi rappresentante italiano presso lo *United Nations Relief and Rehabilitation Administration*. Nel 1945 partecipò alle conferenze internazionali di Londra e Ginevra sugli aiuti postbellici. Nello stesso anno fu nominato presidente dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali, incarico che ricoprì fino al 1977. Fu anche membro del Consiglio di amministrazione del Fondo delle Nazioni unite per l'infanzia (Unicef) e si occupò, a livello europeo, delle organizzazioni per i rifugiati e profughi delle Nazioni Unite.

Contribuì ai primi progetti di integrazione europea, diventando vicepresidente dell'Assemblea del Consiglio d'Europa (1962); successivamente fu membro del Comitato dei consiglieri del Consiglio d'Europa (1970). Fu tra i fondatori delle ACLI.

### **Felice Vischioni**

Desenzano del Garda (BS), 17 aprile 1898 – 8 novembre 1992.

Partecipò alla Prima guerra mondiale e successivamente si impegnò nell'attività sindacale nell'Alleanza del Lavoro. Dopo lo sciopero dei primi di agosto 1922 fu retrocesso e poi licenziato. Costretto a lasciare il Paese per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, nel 1923 si rifugiò in Francia. Qui trovò impiego alle dipendenze della ditta Delai di Pozzolengo ed entrò in contatto con molti esuli italiani. Animato dagli ideali di libertà e giustizia, partecipò guerra civile spagnola; nel "Bollettino ricerche sovversivi dell'OVRA" si legge "Arruolato presumibilmente nell'agosto del 1936, fece parte della Colonna italiana. Appare in una fotografia fatta sul fronte di Huesca". Rientrò in Italia nel 1945 e riprese immediatamente

l'attività sindacale; fu infatti segretario della Camera del lavoro di Brescia per la corrente socialista fino al 1948.